

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

PIANO STRATEGICO DI ATTIVITA'

2014 - 2015

PREMESSA

Il presente Piano Strategico 2014 – 2015 rappresenta l'atto di programmazione concernente la definizione degli indirizzi di carattere politico ed amministrativo dell'azione nonché dei conseguenti obiettivi di "performance collettiva" della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, quale ente pubblico di notevole rilievo su base associativa, articolato in Sezioni Provinciali organismi associativi autonomi privati.

Detto documento consegue alla recente costituzione del nuovo assetto direzionale dell'Ente - avvenuto negli scorsi mesi di novembre 2013 e gennaio 2014 - che ha interessato l'insediamento del Consiglio Direttivo Nazionale, del Presidente Nazionale, del Collegio dei Revisori e del Direttore Generale.

Con l'adozione dell'atto strategico questo Consiglio Direttivo Nazionale, in particolare, intende procedere – ai sensi degli articoli 1 e 4 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, e s.m.i. nonché dell'art. 7, comma 2, lettera a), del vigente Statuto – alla pianificazione di talune priorità e direttive gestionali di carattere generale che consentano di poter realizzare le finalità istituzionali della LILT con modalità improntate ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'agire.

In tal senso, con il presente Piano si è voluto considerare un ambito temporale di riferimento di cosiddetto "lungo periodo", di durata biennale, che – tuttavia – sia comunque in grado di modularsi ed adattarsi secondo gli andamenti, spesso mutevoli, di tutti gli "ambienti" ed i "contesti" di interesse (cfr. sanitario, socio- economico, culturale, politico ed istituzionale).

L'approccio istruttorio seguito, pertanto, ha evidenziato – con riguardo alla sequenza logico deduttiva – una preliminare analisi aggiornata delle attività della LILT, degli attori coinvolti, delle metodologie e delle procedure adottate, degli strumenti e delle risorse a disposizione. Quindi, si è proceduto a rilevare e valutare gli aspetti di maggiore criticità e di maggiore forza che hanno connotato, a tutt'oggi, l'azione dell'Ente. Da ultimo, in base agli elementi di conoscenza acquisiti ed elaborati dal Consiglio Direttivo Nazionale, il documento prospetta gli ambiti funzionali ed organizzativi che sono ritenuti oggetto di pianificazione e sviluppo, in termini di

definizione di obiettivo, prevedendo anche una conseguente azione di verifica del conseguimento dei risultati raggiunti.

Vengono riportate in allegato le singole schede relative agli obiettivi di “performance collettiva” della LILT, previa indicazione dei vari risultati attesi, nonché – risulta di evidente rilievo – gli “strumenti/indicatori” che consentiranno di poter verificare e valutare le varie azioni poste in essere (allegato n. 1).

L’indicazione delle finalità di carattere generale descritte – riguardanti, lo si ribadisce, l’attività e l’organizzazione della LILT sia nazionale che provinciale - non può prescindere, per una oggettiva realizzazione, dalla contestuale previsione di specifiche risorse di carattere economico e finanziario da destinare in tal senso, aggiuntive rispetto a quelle “ordinariamente” utilizzate dalla Sede Centrale a seguito dei finanziamenti correnti da parte del Governo nonché rispetto a quelle derivanti dai proventi del cosiddetto “5 per mille”.

Il piano, quindi, stanziava anche – per così dire – una importante risorsa finanziaria destinata precipuamente alla realizzazione degli obiettivi in esso contenuti, la cui entità e qualificazione è argomentata in apposita scheda allegata alla presente relazione (allegato n. 2).

La logica di contesto e di azione che si intende programmare con il Piano Strategico 2014 - 2015 è quella di natura “budgetaria”. Il Consiglio Direttivo Nazionale, infatti, ravvisa la opportunità di utilizzare quanto più possibile tale procedura operativa di cosiddetto costo/beneficio in sede di pianificazione politica – pur se di matrice tipicamente privatistica – in quanto ritenuto idoneo strumento per una più appropriata e caratterizzante funzione ed azione della LILT nei prossimi anni.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli ultimi dati ISTAT relativi al no profit in Italia (Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011) per quanto ormai parzialmente “datati”, presentano un quadro di forte crescita dell’associazionismo in Italia, con “470mila istituzioni non profit, quasi il doppio rispetto alle 235.000 dell’edizione precedente”. Ciò, nonostante la contingenza economica negativa e un’evidente flessione nei finanziamenti pubblici, sempre più limitati.

Sempre stando ai dati, l’ultimo rapporto EURISPES sulla fiducia degli Italiani nelle istituzioni, mostra come il 71,3% degli italiani abbia dichiarato di avere fiducia nelle associazioni di volontariato, percentuale addirittura superiore a quella raccolta dalle Forze dell'Ordine (Carabinieri 69,6%; Polizia 63,3%; Guardia di Finanza 62,7%) e dal Presidente della Repubblica (62,1%).

Il mondo del non profit dunque, pur se analizzato nel momento forse peggiore di una fase socio-economica altamente instabile, non solo è in forte crescita - dimostrandosi il più dinamico del sistema produttivo italiano – ma si dimostra anche in grado di movimentare risorse, riscuotere consensi ed interesse presso la popolazione.

Tale proliferare di associazioni in un momento di difficoltà economica generalizzata, induce a supporre – risulta di tutta evidenza – l'esistenza di un contestuale incremento della sensibilizzazione di parte della popolazione alle tematiche del welfare, sempre più in mano al mondo dell'associazionismo.

La LILT deve saper approfittare delle potenzialità residue che emergono dal contesto sociale, economico e culturale così definito, sicuramente complesso e articolato, ma ancora in grado di offrire spunti di crescita per chi saprà dimostrarsi pronto ad anticipare e cavalcare la sperata ripresa.

In questo quadro generale, per poter agire adeguatamente, ottimizzare sforzi e risorse a disposizione, massimizzare i risultati, è opportuna una prima rilevazione sommaria sul posizionamento attuale della LILT nel panorama socio-economico ed istituzionale nel quale si muove, ovvero la collocazione simbolica che l'operato dell'Ente trova nella mente degli attori interessati e/o direttamente coinvolti nel campo delle sue attività.

Ad oggi, pur senza poter fare affidamento su dati recenti, misurati e certi, appare evidente il mancato incremento del bacino di utenza da sempre presieduto dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, e cioè proprio quello attento ed interessato alle tematiche della prevenzione oncologica.

Da un lato l'affacciarsi all'orizzonte di competitors, vecchi e nuovi, dall'altro un orientamento dell'interesse comune verso l'ambito della ricerca – vista la sua capacità intrinseca di produrre risultati tangibili e misurabili – sembrano dunque definire un ambito di concorrenzialità accentuata, al quale reagire con un potenziamento e una rivalutazione dell'opera della LILT e delle sue Sezioni Provinciali.

Per fare ciò, occorre innanzitutto individuare con chiarezza alcuni elementi di forza e debolezza propri dell'Ente, così come opportunità e minacce definite dall'ambiente nel quale questo si muove.

Questa operazione, da condurre possibilmente in maniera più sistematica e scientifica con una vera e propria "ricerca di mercato" dedicata, è il primo passo per l'individuazione delle leve da attivare nel contesto sopra descritto, al quale far seguire un piano strategico che possa opportunamente rendere operative dette leve, nel medio e nel lungo periodo.

La finalità è, dunque, ritrovare la forza della propria tradizione e la bontà della propria azione, ormai quasi centenaria, e convogliarla in un vigoroso sforzo di ammodernamento che permetta all'Ente di acquisire un preminente posto nel complesso scenario dell'attuale associazionismo socio-sanitario.

Punti di forza

- Storia

La LILT deve essere capace di valorizzare i propri 90 anni e più di attività a favore del cittadino; una storia fatta di impegno, passione, credibilità e risultati. Questo può realizzarsi innanzitutto attraverso una comunicazione adeguata, che già abbia in considerazione il prossimo anniversario dei 100 anni, ma anche continuando a perseguire un'eccellenza nel proprio operato sul territorio, che tenga fede alla promessa di presa in carico del cittadino fatta dai padri fondatori nel lontano 1922.

- Rete territoriale

Una peculiarità assolutamente caratterizzante e spendibile per la LILT è la sua capacità, unica tra le realtà di assistenza oncologica, di modularsi capillarmente su scala territoriale. La rete delle Sezioni Provinciali, pur preservando la propria autonomia, deve poter nuovamente guardare a un interesse più ampio e collettivo. Una rinnovata unità d'intenti, di modalità e di obiettivi, permetterà alla LILT tutta di beneficiare di una spinta propulsiva, esaltata dal fatto stesso di essere condivisa, garantendo un risultato qualitativamente superiore alla somma dei singoli fattori.

- Rapporti istituzionali e internazionali

Il credito acquisito presso i molti referenti con i quali nel corso degli anni si è interagito a vario titolo, sia a livello nazionale che internazionale, riprova un obiettivo riconoscimento del ruolo e dell'immagine dell'Ente. Quello che sembrerebbe essere mancato è stata troppo spesso la volontà o la capacità di dare seguito a tali relazioni, e dunque l'ipotesi di consolidare tali rapporti strategici – politici, economici, relazionali in genere.

Debolezze

- Rapporti Sede centrale e Sezioni Provinciali

Quella stessa struttura che garantisce alla LILT un'eccezionale estensione territoriale, dà al contempo adito – talvolta – alla insorgenza di ruoli e posizioni non sempre chiari e genera incertezze sui relativi ambiti d'azione. Si ravvisa la necessità di una attività di indirizzo e controllo da parte della Sede Centrale nel governare, nei limiti delle sue competenze, l'azione espressa dal territorio.

- Immagine non adeguatamente coordinata tra Sede centrale e Sezioni Provinciali

Connessa al punto di cui sopra, l'autonomia delle Sezioni Provinciali fa passare verso l'esterno un messaggio non sempre di carattere unitario. L'immaginario collettivo ha piuttosto bisogno di poter agevolmente identificare la LILT come una unica e unitaria entità. Anche in questo caso uno sforzo di coesione potrebbe essere di beneficio per Ente e Sezioni Provinciali, massimizzando i risultati della comunicazione istituzionale.

- Risorse umane

Sia presso la Sede Centrale che presso le singole Sezioni Provinciali, il numero del personale dipendente e/o collaboratore risulta spesso esiguo, se non insufficiente, ad assicurare la gestione ordinaria delle attività. Al tempo stesso il livello di qualificazione e aggiornamento è talvolta inadeguato. I risultati attesi con riferimento al progetto VERSO – a suo tempo, come noto, attivato - non sono stati complessivamente del tutto soddisfatti, lasciando purtroppo aperta la questione della scarsità/inadeguatezza delle risorse umane a disposizione della LILT (dipendenti, soci, volontari, ecc..)

Opportunità

- Piano di sviluppo

La capacità di produrre e dunque dotarsi di un piano di crescita strutturato, può potenzialmente rivelarsi l'occasione per proiettare l'Ente in una dimensione di ancora maggior rilievo. In tal senso è opportuno valutare con serenità ed oggettività le risultanze spesso incerte di alcune azioni promosse e finanziate nel recente passato, che in alcuni casi non hanno avuto seguito alcuno. Si raccomanda che ogni investimento di risorse, siano esse strumentali, economico-finanziarie o umane, possa d'ora in avanti essere piuttosto effettuato con garanzia di durata e risultati.

- Ripresa economica

Per quanto non sia dato un orizzonte di ripresa economica certo, timidi segnali lasciano supporre la messa in moto dell'economia, che, se intercettata per tempo, può rivelarsi un volano per la crescita della LILT. Sicuramente, tra le molte voci, potranno beneficiarne i finanziamenti pubblici e privati, le entrate derivanti da attività diagnostica e preventiva, ma anche le campagne di raccolti fondi e di tesseramento. Finanziamenti EU: il nuovo quadro finanziario pluriennale della UE prevede 1000 miliardi euro per il periodo 2014-2020. Più in particolare, per quanto concerne gli ambiti di interesse della LILT, il 3° programma Salute (2014-2020) metterà a bando progetti per € 446.000.000, mentre il nuovo programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dispone di quasi 80 miliardi di euro - circa il 30% in più rispetto all'attuale. Questo può essere un impulso

straordinario per la LILT nello sviluppo di tematiche della Ricerca in chiave nazionale ed europea .

Minacce

- Contingenze economiche

Il trend di riduzione di spesa pubblica rischia di ripercuotersi pesantemente sui finanziamenti erogati all'Ente. Si richiede una gestione economico-finanziaria oculata, volta a massimizzare i profitti e limitare i costi non opportunamente programmati. Ciò nondimeno, si ravvisa la necessità di investire in azioni di rilancio mirate ed efficaci, previa valutazione contestuale e di merito delle azioni proposte.

- Competitors

AIOM e AIRC, ed altre associazioni, pur con le evidenti differenze di funzioni, si pongono come competitors più diretti nell'immaginario della popolazione sensibile ai temi dell'oncologia e dunque nella raccolta fondi. L'obiettivo più immediato sembrerebbe quello di rivendicare in sede istituzionale e presso il grande pubblico il proprio primato di Ente Pubblico di notevole rilievo, medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica, in grado di disporre di 106 Spazi Prevenzione diffusi sul territorio nazionale. Successivamente, dotandosi di un piano strategico specifico per la comunicazione, l'ipotesi è quella di "aggredire" i concorrenti sul piano dell'immagine, della riconoscibilità e dei risultati ottenuti.

OBIETTIVI GENERALI DI "PERFORMANCE" 2014 - 2015

OBIETTIVO 1 • ATTIVITA'

In un panorama ipercompetitivo bisogna saper valorizzare e promuovere la mission dell'Ente, le prerogative funzionali di competenza e, quindi, "presidiare" l'ambito della prevenzione e definire il proprio posizionamento nel settore della ricerca.

Proprio garantendo un elevato livello di efficienza delle attività e dei servizi erogati e valorizzando la propria capillare presenza territoriale l'Ente avrà modo di sviluppare ulteriore autorevolezza, legittimazione e accredito in quelli che sono i campi specifici di azione. Si intende, quindi, implementare quanto più possibile – nell'ambito della promozione della prevenzione oncologica – le azioni di promozione ed attuazione riguardanti:

- la corretta informazione e l'educazione alla salute e alla prevenzione oncologica;

- le campagne di sensibilizzazione rivolte alle persone ed agli organismi pubblici, convenzionati e privati, che operano nell'ambito socio-sanitario e ambientale;
- le iniziative di formazione e di educazione alla prevenzione oncologica, anche nelle scuole e nei luoghi di lavoro;
- la formazione e l'aggiornamento del personale socio-sanitario e dei volontari;
- la partecipazione dei cittadini e delle diverse componenti sociali alle attività della LILT;
- gli studi, l'innovazione e la ricerca in campo oncologico;
- le attività di anticipazione diagnostica, l'assistenza psico-socio-sanitaria, la riabilitazione e l'assistenza domiciliare, anche attraverso le varie espressioni del volontariato, nel rispetto della normativa concernente le singole professioni sull'assistenza socio-sanitaria.

Nel perseguimento di tali scopi sociali la LILT collaborerà e si coordinerà con:

- le amministrazioni, le istituzioni, gli enti e gli organismi nazionali, regionali e Provinciali che operano nell'ambito socio-sanitario, ambientale e della prevenzione oncologica in particolare;
- le istituzioni, gli enti e gli organismi che operano a livello internazionale in campo oncologico, nelle relative attività di studio, di innovazione e di ricerca;
- le istituzioni scolastiche, i clubs, i sodalizi e le associazioni di servizio, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, le Forze Armate.

In sostanza, dette finalità statutarie possono considerarsi ricomprese nelle macroattività di seguito specificate:

- prevenzione primaria
- prevenzione secondaria
- prevenzione terziaria
- ricerca

Prevenzione Primaria:

La prevenzione Primaria - comunemente intesa quale la forma principale di prevenzione - consiste come noto nell'individuazione dei fattori di rischio che possono generare l'insorgenza della malattia, oltre che nella loro riduzione o eliminazione.

Incentrando l'attenzione dunque sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare – o appunto limitare - l'insorgenza e lo sviluppo di tumori, l'opera di sensibilizzazione della popolazione si attua, in primis, attraverso l'educazione sanitaria ed una corretta informazione, mirando a ridurre i fattori di rischio da cui potrebbe derivare un aumento dell'incidenza.

Da sempre la strategia di prevenzione primaria promossa dalla LILT si basa su azioni di educazione sanitaria mirate e puntuali, dedicate a sensibilizzare il maggior numero di cittadini sull'importanza della Prevenzione e dei sani e corretti stili di vita.

Tre sono le campagne nazionali ormai storicamente riconosciute:

- Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica (marzo)
- Giornata Mondiale Senza Tabacco (31 maggio)
- Campagna Nastro Rosa (mesi di ottobre)

A queste sono andate affiancandosi campagne testate per periodi limitati, quali La notte bianca della Prevenzione e la recente Se hai cara la pelle.

Quest'ultima, in particolare - dedicata alla prevenzione dermatologica a ridosso dell'estate - visti gli esiti incoraggianti in termini di partecipazione e riscontro, si auspica possa finalmente trovare una sua piena valenza e affiancarsi in maniera sistematica alle precedenti, proprio in considerazione del positivo esito rilevato durante l'ultimo biennio.

Un maggior investimento sulla comunicazione, sia in termini di risorse economiche che professionali, può essere lo strumento per garantire all'Ente di accreditarsi maggiormente - anche in riferimento alle Istituzioni ed Enti, pubblici e privati, competenti nella materia - quale referente istituzionale su alcune tematiche specifiche:

- Corretta alimentazione
- Attività fisica e lotta all'obesità
- Lotta al tabagismo
- Attenzione ai fattori di rischio ambientali

Per divulgare questi argomenti è necessario ed opportuno garantire un continuo aggiornamento scientifico e la conseguente produzione di dati, statistiche, ricerche, necessarie nel ridefinire il ruolo spettante all'Ente di avanguardia sanitaria. Da tale sforzo potrà conseguire e beneficiare la presenza e l'immagine mediatica dell'Ente sui maggiori media nazionali, come noto sempre più attenti alla qualità e all'aggiornamento dei contenuti d'interesse.

Avvicinarsi in maniera più strutturata e sinergica al mondo dell'Università e della Ricerca, forti del proprio ruolo istituzionale, può inoltre garantire una collaborazione altamente proficua e dai costi limitati.

La linea verde SOS LILT, fino ad oggi valido supporto all'azione di sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione e di affiancamento del cittadino a livello comportamentale e psicosociale, può qui trovare una sua nuova dimensione di operatività e di efficacia, rendendosi strumento moderno di raccolta dati epidemiologici

e territoriali. Le risultanze di tale attività – che come noto ha interessato circa 20.000 richieste di informazioni da parte dei cittadini – potranno essere condivise con modalità di cooperazione con l'Istituto Superiore di Sanità e le altre istituzioni interessate, al fine di costituire – come parzialmente già in essere - una qualificata ed accreditata rete di riferimento e di orientamento divulgativo a favore dei cittadini.

In tal senso si prevede una complessiva rivisitazione dell'attuale modello SOS – con il coinvolgimento di maggiori e più qualificate professionalità di riferimento – contestualizzando il relativo appalto nell'ambito cronologico di 2 o 3 anni.

Consolidata una tale operazione di ottimizzazione delle attuali strategie, è possibile ipotizzare ulteriori nuove campagne dedicate alla patologia del melanoma, ad oggi mai promosse in maniera puntuale e sistematica, ed alla prevenzione dei tumori maschili più comuni. Tale ultima campagna – peraltro – potrebbe riferirsi, temperandone le ragioni di “genere”, a quella già in essere del “Nastro Rosa” dedicata come noto alle donne, come descritta nel prosieguo della presente relazione. Entrambe le ipotesi garantirebbero una visibilità e un'efficacia notevoli: non molti sono infatti i competitors della LILT attualmente coinvolti.

Di più sarebbe operativo un primato ed un vantaggio competitivo all'Ente nel promuovere azioni di prevenzione primaria ad oggi non ancora “inflazionate” ma di sicuro interesse per un ampio bacino di utenti.

Prevenzione Secondaria:

La prevenzione Secondaria, cioè l'attività di diagnosi precoce volta a individuare formazioni pretumorali o tumori allo stadio iniziale con l'obiettivo di ridurre la mortalità, migliorare la qualità della vita del malato oncologico e l'invasività degli interventi, vede attualmente la LILT impegnata su 2 fronti:

- La Campagna Nastro Rosa: che prevede esami per l'individuazione del tumore al seno per tutto il mese di marzo
- Gli esami diagnostici per diversi tipi di tumore promossi durante tutto l'anno presso i 395 ambulatori delle Sezioni Provinciali.

Se da un lato la ricognizione puntuale dell'attività degli Spazi Prevenzione LILT ha recentemente permesso di valutare lo stato dell'arte relativamente alle prestazioni ad oggi erogate - e quindi individuare i punti di forza da promuovere come stimolo ed esempio, e quelli dove si richiede un intervento migliorativo - dall'altro l'occasione è particolarmente favorevole per dare seguito a quanto già attuato nella fase pilota del Progetto Screening LILT, realizzando un modello strutturato di percorsi relativi alla

prevenzione oncologica – in particolare secondaria - che possa essere uniforme per tutto il territorio nazionale grazie alla rete capillare delle Sezioni Provinciali LILT.

I programmi di screening oncologico sono ancora lo strumento privilegiato nella diagnosi precoce e, nonostante gli investimenti richiesti, si rivela ancora una delle armi più efficaci per salvare la vita ed evitare l'insorgenza del tumore.

Il supportare e farsi interprete locale dei programmi di screening, è un intervento di sanità pubblica che la LILT è in grado di perseguire, sia per migliorare la partecipazione, sia per realizzare campagne informative specifiche per le realtà e le esigenze locali attraverso le proprie Sezioni Provinciali.

Nel fare ciò, si raccomanda l'adozione puntuale del vademecum già proposto dalla LILT, secondo la sua impostazione volta a “promuovere e valorizzare il ruolo strategico delle Sezioni Provinciali LILT come interlocutori di primo piano delle istituzioni locali e centrali nei programmi e nelle iniziative che riguardano l'ideazione e la gestione della prevenzione oncologica”.

La messa in atto sistematica di un tale modello operativo, coordinato dalla Sede Centrale e declinato presso le singole Sezioni Provinciali LILT, potrà garantire l'adempimento dei tre obiettivi principali originariamente individuati come strategici per questo progetto e, in generale, per le attività delle Sezioni Provinciali nell'ambito della promozione della cultura della prevenzione:

- promuovere la sensibilizzazione dei cittadini allo screening, attraverso strumenti come campagne di comunicazione e il coinvolgimento di stakeholder attivi sul territorio
- creare rapporti solidi, sistematici e continuativi con le istituzioni attive nel campo della prevenzione oncologica e degli screening, che proseguano anche al di fuori del progetto specifico
- formare e consolidare una rete di rapporti con le organizzazioni che si occupano di volontariato presenti sul territorio, che continui anche oltre il progetto specifico
- introdurre i presupposti concettuali e le modalità per la definizione e l'applicazione di indicatori di qualità.

Di pari passo, la richiamata ricognizione recentemente condotta sulle attività ambulatoriali offerte dalla LILT sul territorio, consente di implementare un modello organizzativo valido per tutti gli Spazi Prevenzione - coordinato sulla base di preliminari ed accurate valutazioni tecniche, organizzative e specifiche - finalizzato a garantire l'offerta di “pacchetti di visite ambulatoriali” in convenzione come già in essere a favore dei lavoratori dipendenti dell'ENI.

Come noto, attualmente la LILT intrattiene rapporti convenzionali, accordi e protocolli di intesa, tramite i quali istituzioni, aziende e privati si avvicinano alle attività di prevenzione promosse dall'Ente. Un forte rilancio ed un incremento quali-quantitativo di queste sinergie può rivelarsi vincente nel garantire più accessi all'attività della LILT, quindi maggiori entrate per le Sezioni Provinciali e – di più - il riconoscimento di una attività assistenziale efficace ed efficiente.

Tale modello organizzativo di erogazione delle prestazioni assistenziali ambulatoriali a “pacchetto” deve intendersi in sinergia, e non in sostituzione, con il Servizio Sanitario Nazionale. Infatti, tali pacchetti – che costituiscono oggettivamente un significativo esempio di come si possano definire ed attuare progetti Welfare con l'obiettivo di tutelare la salute di migliaia di lavoratori rispetto al rischio sociale altrimenti definito generico, in sinergia e non in sostituzione con le attività del SSN, ferma restando la libertà di aderire di ogni singolo dipendente – curano e perseguono al meglio la “mission” di prevenzione oncologica della LILT, in quanto consentono al lavoratore interessato di poter effettuare un'indagine più accurata ed esaustiva del proprio stato di salute e non, come avveniva nel pregresso, di poter scegliere arbitrariamente e senza un'adeguata cognizione di causa le visite di prevenzione alle quali sottoporsi. Con tali modalità organizzative la LILT potrà proporre una diagnosi precoce per i tumori di:

- mammella
- collo dell'utero
- colon- retto
- prostata
- cavo orale
- cute

Al tempo stesso, la raccolta e l'ordinamento di dati rilevabili dalle attività ambulatoriali su tutto il territorio, può dare impulso a ricerche epidemiologiche, da spendere presso le istituzioni quale condizione di efficacia, credibilità e visibilità dell'operato dell'Ente.

Prevenzione Terziaria:

Gli attuali orientamenti nazionali prevedono lo sviluppo di specifiche politiche sanitarie e socio-sanitarie progettuali ed attuative che garantiscano nel Sistema Socio-Sanitario Nazionale risposte appropriate e coerenti con l'evoluzione del quadro epidemiologico, oltre che adeguate e sostenibili.

Il cambiamento epidemiologico in atto sta modificando in modo radicale la domanda di salute della popolazione. Le patologie cronico-degenerative, l'invecchiamento della

popolazione e l'evoluzione tecnologica impattano enormemente sulla domanda di salute.

In questo nuovo scenario la riabilitazione dei pazienti con disabilità da malattia neoplastica, sancita già nel Piano Sanitario Nazionale Oncologico 2010-2012 quale parte integrante del percorso di cura dei pazienti oncologici dalla diagnosi alla fine della vita, riveste ormai un ruolo fondamentale.

I recenti progressi della ricerca in campo oncologico rendono infatti questo intervento sanitario e sociale sempre più rilevante in quanto se da una parte la percentuale di pazienti che si ammalano di tumore è in crescita, nel contempo la sopravvivenza dei pazienti liberi da malattia è in aumento e la mortalità in costante diminuzione.

Oggi l'utilizzo corretto e tempestivo di più terapie, tra loro opportunamente integrate, garantisce la guarigione definitiva in una rilevante percentuale di casi o la cronicizzazione della malattia per mesi o per anni.

Il miglioramento della prognosi si realizza però spesso a prezzo di disabilità di varia natura ed entità con danni funzionali ed effetti collaterali legati alle terapie ed alla cronicizzazione della malattia, ma anche all'aumento della vita media e alla contestuale concomitanza di polipatologie.

Pertanto la migliore qualità di vita possibile rappresenta ormai un obiettivo sanitario e sociale prioritario da perseguire nei pazienti oncologici di ogni età e in tutte le fasi della malattia. Tale obiettivo viene perseguito anche e soprattutto attraverso un precoce, corretto e mirato intervento riabilitativo, da attuare in tutti i casi in cui si renda necessario.

Il paziente oncologico presenta nel percorso di malattia disabilità conseguenti a problemi fisici, funzionali, sociali e psicologici. Queste si manifestano in tutte le fasi della malattia e sono disabilità multifattoriali complesse, di natura iatrogena (causate cioè dalle cure cui i pazienti sono sottoposti) ed evolutiva (legate all'evoluzione della malattia).

Il trattamento riabilitativo tempestivo degli specifici danni presenti evita la stabilizzazione, ottimizza il recupero funzionale, riduce i tempi di degenza, garantisce una migliore tollerabilità ai trattamenti e favorisce i massimi livelli di attività e di partecipazione possibili.

Tutto ciò al fine anche di consentire di ridurre i costi sanitari e sociali.

Per raggiungere questo obiettivo in un momento di crisi economica diffusa e grave, in cui gli investimenti in sanità sono sempre più difficili e a rischio, il ruolo della LILT, può,

anzi deve essere di grande importanza nel supportare, sostenere, promuovere esperienze di collaborazione con il S.S.N. per il contenimento dei costi.

La riabilitazione oncologica ha diversi aspetti: fisico, psichico, relazionale e occupazionale. Si rivolge ai malati di cancro, ai guariti dal cancro, a coloro che convivono per molti anni con il cancro. A loro e ai loro familiari va offerto anche un servizio di presa in carico per le pratiche sanitarie, burocratiche, assicurative, medico-legali sull'esempio di un patronato.

Diverse Sezioni Provinciali della LILT hanno iniziato ad occuparsi di alcuni di questi aspetti in maniera spontanea e differenziata nei loro territori di competenza, andando ad integrare quanto il S.S.N. già aveva posto in essere.

E' importante e fondamentale pertanto prevedere e realizzare un progetto nazionale che abbia come scopo:

- una ricognizione dell'esistente a livello sezionale
- la standardizzazione delle procedure secondo linee guida validate
- l'incentivazione a dare una risposta non solo ad uno, ma progressivamente a più aspetti riabilitativi
- progetti pilota per una risposta riabilitativa a livello globale in Sezioni con strutture in grado di soddisfare i bisogni riabilitativi a 360°
- la promozione di ricerche cliniche per essere in grado poi di incentivare e promuovere le best practice in ambito riabilitativo oncologico
- la formazione del personale sanitario, e non, occupato nel settore
- la realizzazione di Master in Riabilitazione Oncologica

La proposta di tale progetto, rispondente ai reali bisogni di chi è venuto a contatto con il cancro, si ritiene possa essere accolta e inserita nel Patto per la Salute in trattazione presso il Ministero e la Conferenza delle Regioni e delle Province a Statuto Speciale.

Ricerca

La ricerca scientifica è storicamente parte integrante delle attività istituzionali della LILT. Anche nel nuovo Statuto le attività finalizzate a tale azione hanno mantenuto un ruolo preminente. La LILT, infatti, è "impegnata a promuovere ed attuare studi riguardanti l'innovazione e la ricerca in campo oncologico" (art.2, comma 2; cap. f del nuovo Statuto). Nel perseguimento di tale scopo sono stati finanziati, negli ultimi 15 anni, oltre 100 progetti per una importante dotazione finanziaria complessiva.

I progetti presentati sono stati tutti sottoposti ad attenta valutazione da parte del Comitato Scientifico pro – tempore della LILT, costituito da personalità di riferimento a

livello internazionale nel campo della ricerca. Sono stati privilegiati nella selezione e finanziati i progetti che presentavano una forte ricaduta sulle attività del Sistema Sanitario Nazionale, con particolare riferimento al miglioramento della qualità della prevenzione primaria e secondaria e dell'assistenza ai pazienti oncologici ed ai loro familiari.

In particolare, la LILT ha da sempre sostenuto lo sviluppo delle attività dei Registri Tumori, essenziali per la conoscenza della malattia oncologica in Italia. Tali ricerche hanno non solo contribuito all'aggiornamento dei dati di incidenza, mortalità e distribuzione dei tumori in Italia, ma hanno consentito di fare emergere differenze epidemiologiche associate a differenti realtà socio-sanitarie del Paese. Tali dati hanno poi permesso di avviare progetti specifici di intervento di prevenzione primaria e secondaria in collaborazione fra molteplici componenti del Sistema Sanitario Nazionale e Sezioni LILT.

Gli studi di prevenzione primaria finanziati e co-finanziati dalla LILT hanno contribuito a chiarire:

- i meccanismi con cui il fumo di tabacco è responsabile dell'insorgenza delle malattie tumorali, specie nei pazienti affetti da tumore polmonare;
- il ruolo protettivo di diversi componenti della dieta mediterranea rispetto all'insorgenza di alcuni fra i tumori chiamati "big killers", come carcinoma della mammella, colon, prostata, e della cavità orale;
- alcune importanti connessioni fra obesità e cancro, il ruolo della "sindrome metabolica" nella cancerogenesi, contribuendo a svelare il ruolo cruciale nella produzione di specifici fattori di crescita e di molecole dell'infiammazione in grado di stimolare la proliferazione cellulare e l'insorgenza di diverse patologie tumorali;
- il ruolo di alcuni sottotipi di virus del papilloma umano (HPV) nello sviluppo di lesioni precancerose e neoplasie genitali, della cute e della cavità orale.

L'impegno della LILT si è anche orientato nel finanziare ricerche nel campo della chemioprevenzione. In diversi studi è stata valutata l'efficacia di farmaci ad azione antiormonale per la prevenzione di tumori mammari e della prostata, e di vitamine con proprietà antiossidanti come fattori in grado di bloccare l'insorgenza e la progressione di alcuni tumori dalla cavità orale.

Sono stati inoltre realizzati importanti progetti studio relativi al *counselling* finalizzato alla disassuefazione al fumo di specifiche tipologie di persona (es. donne in gravidanza, adolescenti, ecc.).

Nell'ambito della prevenzione secondaria, la ricerca è stata orientata verso tre obiettivi:

- individuazione di indicatori di qualità dello screening e valutazione di test da impiegare per la sorveglianza dei soggetti a rischio (es: ruolo dell'ecografia mammaria nelle donne con seno radiologicamente denso; colonscopia virtuale; TC spirale del polmone, etc.).
- valutazione dell'utilità clinica di nuovi marcatori genetici di neoplasia;
- selezione di metodiche comunicative finalizzate al miglioramento delle percentuali di adesione della popolazione target ai programmi di screening attuati dal Sistema Sanitario Nazionale.

Per la LILT la ricerca ha prodotto un miglioramento della qualità delle attività svolte dalla rete delle sezioni sull'intero territorio nazionale. Questo è il frutto della collaborazione fra Centri di Ricerca, strutture del Sistema Sanitario Nazionale ed altri stakeholder che hanno unito le proprie forze per realizzare gli obiettivi del singolo progetto di ricerca. L'approvazione di ogni progetto infatti aveva come prerequisito la partecipazione attiva ad esso di una o più Sezioni provinciali LILT. In questi anni pertanto, grazie a questa impostazione, sono derivati per la LILT e le sue Sezioni ripercussioni positive sia in termini di innalzamento della sensibilità all'importanza della ricerca clinica e pre-clinica, sia di miglioramento della qualità delle stesse prestazioni socio-assistenziali.

Tale effetto è stato molto apprezzato dai cittadini che utilizzano i servizi forniti dalla LILT, come indirettamente desumibile anche dall'elevato valore della raccolta fondi per la ricerca provenienti dal 5xmille ottenuta dalle sezioni LILT su tutto il territorio nazionale. Ciò stante, il presente Piano Strategico 2014 – 2015 – avuto riguardo alla esperienza a tutt'oggi maturata, come sopra riassunta – intende definire un programma di ricerca sanitaria che definisca preliminarmente gli obiettivi ed i settori principali di attività, unitamente alle relative risorse economiche, alla cui realizzazione contribuiscano sia la LILT Sede Centrale sia le Sezioni Provinciali, quale unica ed accreditata comunità scientifica nazionale.

In particolare il citato programma dovrà:

- individuare gli obiettivi prioritari per il miglioramento dello stato di salute della popolazione;
- favorire la sperimentazione di modalità di funzionamento, gestione e organizzazione dei servizi sanitari nonché di pratiche cliniche e assistenziali e individuare gli strumenti di verifica del loro impatto sullo stato di salute della popolazione e degli utilizzatori dei servizi;
- individuare gli strumenti di valutazione dell'efficacia, dell'appropriatezza e della congruità economica delle procedure e degli interventi, anche in considerazione di

analoghe sperimentazioni avviate da agenzie internazionali e con particolare riferimento agli interventi e alle procedure prive di una adeguata valutazione di efficacia;

- favorire la ricerca e la sperimentazione volte a migliorare la integrazione multiprofessionale e la continuità assistenziale, con particolare riferimento alle prestazioni sociosanitarie a elevata integrazione sanitaria;
- favorire la ricerca e la sperimentazione volta a migliorare la comunicazione con i cittadini e con gli utilizzatori dei servizi sanitari, a promuovere l'informazione corretta e sistematica degli utenti e la loro partecipazione al miglioramento dei servizi;

Rispetto al pregresso, l'azione della LILT in materia di ricerca sanitaria sarà finalizzata a rendere quanto più possibile chiare ed evidenti le regole “di arruolamento” che disciplinano l'attuazione dei programmi annuali. In particolare, quindi, si provvederà – dopo la formalizzazione dei programmi medesimi – all'indizione di appositi bandi che prevederanno la specifica tematizzazione dei progetti oltre che le risorse relative. L'ammissione e la rendicontazione saranno oggetto di valutazione da parte di un collegio di esperti, predeterminato.

OBIETTIVO 2 • ASSETTO ORGANIZZATIVO E RISORSE

Il presente piano vuole rappresentare anche lo strumento di gestione, revisione e implementazione del complessivo assetto organizzativo della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Quanto sopra, nell'ambito di una maggiore qualificazione generale dell'Ente, riferita al modello di cosiddetta “holding company sociale”.

La LILT, quindi, deve essere vista e riconosciuta come una organizzazione complessa caratterizzata da distinti regimi di autonomia, ma unita e univoca nell'azione generale in grado di dotarsi di strumenti e competenze che promuovano costantemente tale omogeneità.

Detta univocità, pertanto, deve esprimersi sia dal punto di vista dei servizi erogati, della struttura amministrativa e di una comunicazione coordinata che consenta una certa e chiara identificazione dell'Ente – e della sua immagine - da parte delle istituzioni e della cittadinanza.

In considerazione di quanto sopra argomentato, si intende procedere ad una modalità di conduzione dell'azione amministrativa della Sede Centrale e delle Sezioni

Provinciali più efficace, efficiente ed economica, individuando in particolare i seguenti ambiti funzionali di interesse:

adozione regolamenti

risorse umane

banca dati

raccolta fondi

Adozione regolamenti

Come noto, lo Statuto vigente prevede l'adozione dei regolamenti di "contabilità e di amministrazione", "organico del personale" e "quadro", quest'ultimo relativo alla individuazione dei principi direttivi che regolano l'istituzione ed il funzionamento delle Sezioni Provinciali.

Il Consiglio Direttivo Nazionale intende provvedere – con tali atti – a formalizzare:

- Una disciplina delle procedure di contabilità che, pur se ispirata a principi civilistici, sia comunque conforme alle disposizioni normative contenute nel DPR 27 febbraio 2003, n. 97 e s.m.i., che, come noto, regola l'ordinamento finanziario e contabile degli enti pubblici nazionali. Nell'occasione, d'intesa con il Collegio dei Revisori, si potrà concertare la procedura di redazione e formalizzazione dei bilanci, di previsione e di risultato – sia della Sede Centrale che delle Sezioni Provinciali – in considerazione di quanto al riguardo previsto dalle norme statutarie dell'Ente;
- un "funzionigramma" del personale della LILT Sede Centrale, che tenga conto dell'assetto organizzativo e funzionale complessivo dell'Ente che si intende realizzare con il Piano Strategico 2014 – 2015 e delle qualificazioni professionali a tutt'oggi maturate dai vari dipendenti, avuto comunque riguardo alle categorie ed ai profili professionali di appartenenza.
- una regolamentazione dei principi direttivi che le Sezioni Provinciali sono tenute a rispettare in sede di istituzione e funzionamento. In particolare – tenuto conto di un preliminare lavoro istruttorio che sarà curato direttamente da rappresentanti legali delle Sezioni Provinciali appositamente incaricati – si provvederà ad individuare taluni atti di indirizzo riferiti a garantire una procedura omogenea di elezione degli organi e di formalizzazione della costituzione delle Sezioni, nonché riguardanti specifici assetti organizzativi e di funzionamento. Quanto sopra, pur sempre nell'ambito della autonomia prevista dallo Statuto in capo alle medesime Sezioni.

Risorse Umane delle Sezioni Provinciali

In considerazione dell'invarianza sostanziale del complessivo dato numerico dei soci nell'ultimo quinquennio (come risultante dall'ultima rilevazione effettuata a dicembre dello scorso anno, pari a circa 232.000 unità), si rendono necessarie azioni coordinate di promozione, valorizzazione dei soci, riguardanti in particolare:

- Incremento numero dei soci
- Formazione dei soci
- Individuazione di momenti associativi istituzionali e periodici (quali ad es. assemblea dei soci, stati generali della LILT, stati generali del malato oncologico, consulta dei volontari ecc...)

La forza di immediata percezione della LILT si basa sul numero complessivo dei soci che, quindi, rappresenta un parametro di riferimento comune per qualificare l'immagine, il ruolo e la competenza della LILT. E' necessario attivare una specifica campagna di informazione e divulgativa volta ad ampliare quanto più possibile il bacino d'utenza dell'Ente al fine di arruolare un numero significativo di ulteriori soci.

Se l'apporto dei soci e dei volontari è, per la LILT, un elemento fondamentale sia sul piano economico che su quello dell'immagine, altrettanto rilevanti sono la competenza, la professionalità e la formazione da questi maturata.

Banca dati

Al fine di implementare la progressiva integrazione dei dati riguardanti le risorse umane che - a vario titolo - operano nell'ambito della LILT, sia nazionale che provinciale, è stata ravvisata la necessità di attivare una "banca dati" informatica, di carattere tematico. In particolare, l'attenzione è rivolta ai soci, ai volontari, ai collaboratori dipendenti e non. Quanto sopra, potrà consentire una gestione/organizzazione efficiente dei dati stessi e l'interfacciamento con le richieste dei vari utenti abilitati. La base di dati interessati dovrà contenere anche le informazioni sulle loro rappresentazioni e sulle relazioni che le legano.

La banca dati offrirà elenchi mirati delle varie organizzazioni delle Sedi Provinciali, per tutte le esigenze non commerciali ed eticamente qualificate nonché statistiche descrittive/riferimenti concernenti l'organizzazione e la modalità di gestione.

Risulta di tutta evidenza che la disponibilità di un complesso e qualificato archivio di dati potrà certamente concorrere al perseguimento dell'obiettivo generale di incremento del ruolo e dell'azione della LILT che rappresenta la finalità primaria di azione 2014-2015.

In tal senso, sarà curato un apposito progetto - preliminarmente valutato insieme alle Sezioni Provinciali – la cui realizzazione sarà affidata ad una qualificata impresa nel mercato, individuata previo espletamento di apposito appalto.

Raccolta fondi

Come noto, le politiche governative degli ultimi esercizi hanno significativamente e progressivamente ridotto l'entità del finanziamento corrente governativo a favore della LILT Sede Centrale, per le spese di funzionamento.

Anche le donazioni e le liberalità destinate alla LILT Sede Centrale registrano un andamento pressoché costante oramai dal 2010. L'esigenza di poter disporre di maggiori risorse economico finanziarie – come descritto e circostanziato nel presente Piano Strategico – induce a prevedere, in tal senso, la definizione di specifici obiettivi di organizzazione e di attività. Ciò, peraltro, consentirebbe anche di ridurre gli ambiti di "indiretta concorrenzialità" che talvolta si configurano tra Sede Centrale e Sezioni Provinciali, con una evidente e positiva conseguenza di favore in capo alla LILT tutta.

In primis, pertanto, si intende procedere ad una maggiore sensibilizzazione ed implementazione delle attività di "Fund raising". Concetto che, tuttavia, non può e non deve essere inteso e ridotto – come spesso accade – quale attività di semplice raccolta fondi. Trattasi, invece di un'attività che deve essere intesa come un insieme di azioni strategiche "permanenti", e non come una semplice serie di tecniche da utilizzare in caso di necessità finanziaria. Una definizione più esaustiva definisce il "fund raising" come "il complesso di attività che l'organizzazione non profit mette in atto per la creazione di rapporti d'interesse fra chi chiede risorse economiche, materiali e umane in coerenza con lo scopo statutario e chi è potenzialmente disponibile a donarle". Il fund raising non è, dunque, solo una semplice richiesta di denaro, bensì un'attività strutturata che si basa su due principi guida dell'economia moderna; il principio di reciprocità e il principio dei matrimoni d'interesse.

Una puntualizzazione necessaria per comprendere anche cosa non si deve intendere per "fund raising" è il significato dell'espressione "elargizione gratuita". Infatti, sono da escludersi dalle attività di fund raising tutte le attività commerciali in senso classico e le prestazioni di servizi a pagamento, ovvero tutte quelle attività che servono a vendere un bene, o molto più spesso nel caso di un'onp un servizio, ad un cliente che in cambio paga un corrispettivo sotto forma di prezzo. Questo circuito è tipico di un'impresa profit ed è riconoscibile solo per quelle realtà non profit che sempre più spesso si confrontano sull'arena del mercato nella prestazione di servizi.

In considerazione di quanto sopra, il Consiglio Direttivo Nazionale intende implementare detta attività "fund raising" definendo e regimentalizzando un modello organizzativo e gestionale dedicato, in un duplice ambito di attenzione.

All'interno della LILT Sede Centrale, prevedendo un apposito ufficio che, previo utilizzo del personale dipendente qualificato, sappia gestire adeguatamente la relazione con il donatore o comunque con il soggetto finanziatore (sia nazionale che sovranazionale), in possesso delle necessarie competenze nella gestione del database attraverso strumenti informatici e delle conoscenze, anche di carattere giuridico – economico, in tema di marketing diretto, telemarketing, e-mailing, web marketing e faccia a faccia.

All'esterno, in "outsourcing" previo espletamento di un apposito procedimento ad evidenza pubblica, avvalendosi della collaborazione di qualificate imprese cui affidare specifici compiti di definizione strategica e gestionale, anche riguardanti la progettazione e la realizzazione di singoli eventi. Detto appalto – giova richiamarlo – non dovrà prevedere alcun onere a carico del Bilancio della LILT, in quanto si configurerà in base alla "tecnica" della previsione delle provvigioni a favore delle imprese aggiudicatrici a percentuale rispetto ai fondi ed alle risorse oggettivamente raccolte.

COMUNICAZIONE

La Comunicazione negli ultimi tre anni, a causa dei tagli effettuati e della conseguente mancanza di una progettazione organica e continuativa, ha fortemente penalizzato la LILT sia dal punto di vista della "comunicazione interna" sia di quella orientata all'esterno.

Questa situazione ha contribuito ad indebolire l'immagine della LILT all'esterno, ma – nel contempo – ha pregiudicato il senso di appartenenza delle Sezioni Provinciali che spesso non si uniformano completamente agli indirizzi ed alle raccomandazioni concernenti il rispetto della corporate identity, con il risultato che viene meno la forza che il sistema LILT rappresenta e che la rende unica.

La Comunicazione deve, pertanto, tornare ad essere elemento centrale poiché leva strategica per lo sviluppo e la gestione dell'Ente, diventando a tutti gli effetti una funzione aziendale attivata come *presidio strategico* che si avvale di un *presidio operativo* con strutture specializzate nei vari ambiti ritenuti, appunto, strategici.

Adottando un modello di comunicazione organizzativa, nel quale:

1. Tutte le iniziative di comunicazione devono essere riferite ai valori guida dell'Ente,

che siano specifici, eticamente fondati ed esplicitati con modalità tali che tutti li possano conoscere.

2. È importante realizzare un'elevata coerenza e un'elevata sinergia, tra tutti gli atti comunicazionali rivolti all'interno e all'esterno e, tra questi e gli atti gestionali.

3. È indispensabile supportare i processi di innovazione organizzativa e di sviluppo gestionale, e più in generale tutti i cambiamenti rilevanti, con piani di comunicazione adeguati a farli conoscere e a renderli condivisibili da tutti.

4. Creare un sistema di servizi a valore aggiunto rivolti alle Sezioni, che ha lo scopo di fidelizzarli, favorendo la loro identificazione nei valori aziendali e alimentando la loro motivazione.

Per migliorare e superare le aree di minaccia indicate nell'analisi di scenario, diventa pertanto indispensabile programmare tutte le attività :

- Dalla Corporate identity e del manuale di utilizzo, alla costruzione dei messaggi diretti ai diversi target;
- Al Piano Media per la scelta dei mezzi su cui veicolare le campagne;
- all'Ufficio stampa per intraprendere, consolidare e migliorare i rapporti dell'ente con testate e giornalisti; veicolare, attraverso i mass media, tutte le informazioni strategicamente rilevanti;
 - gestire le informazioni e guidare i mass media e gli opinion leader nella costruzione della notizia al fine di porre l'azione e/o i servizi offerti sotto una luce positiva;
- alle Pubbliche Relazioni, indispensabili a far conoscere l'organizzazione ed a creare consenso, rivolte all'opinione pubblica e ai portatori d'interesse. A sostenere l'immagine dell'organizzazione, instaurare un dialogo con gli stakeholders, gli opinion leaders, gli opinion makers e i pubblici di riferimento.
- Al Sito Internet
- Ad Intranet, per aggiornare tempestivamente i dipendenti e le sezioni. Permette una maggiore produttività del lavoro attraverso il miglioramento della comunicazione interna, la diminuzione sui costi e il netto risparmio sui tempi.
- Agli Eventi

Tutti gli elementi del piano di comunicazione, necessitano di competenze specifiche non presenti all'interno dell'Ente. Pertanto, si ravvede la necessità di creare una cabina di regia che, rispondendo alla direzione generale, generi un sistema di comunicazione efficiente: dalla condivisione degli obiettivi, alla definizione della strategia per raggiungerli, alla pianificazione delle attività per realizzarli ed infine alla

verifica del raggiungimento.

In tal senso, avuto riguardo alle risorse economiche di carattere aggiuntivo che sono previste a sostegno del presente Piano Strategico, è ravvisata dal Consiglio Direttivo Nazionale la necessità di elaborare un complesso ed esauriente modello organizzativo di gestione della comunicazione “tutta” della LILT, centrale e locale, esterna ed interna, che potrà costituire oggetto di una apposita indagine ad evidenza pubblica al fine di individuare un qualificato operatore economico in detto mercato cui affidare la gestione di servizio. Tale appalto, in costanza con il periodo di riferimento del Piano Strategico, dovrebbe avere una durata pluriennale, regimentalizzando il servizio per un respiro di breve – lungo periodo.